

«La fatica della libertà», riflessioni su questi anni difficili

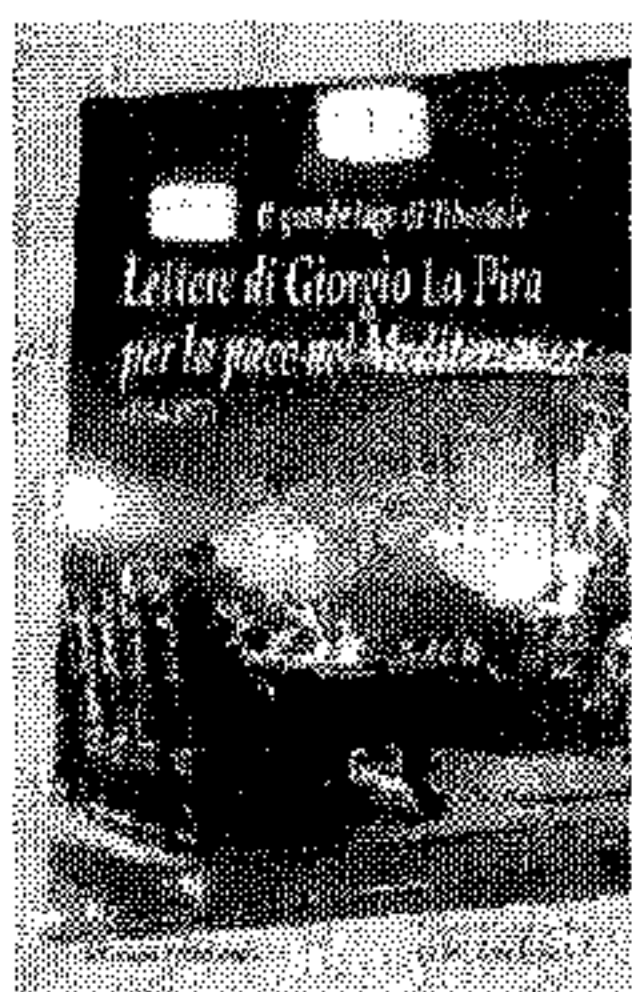
«**L**a libertà è difficile. Contrariamente a quel che pensa

la maggior parte della gente, essa è piuttosto un dovere che non un diritto. Come sosteneva Edmund Burke, non è affatto qualcosa che si trova in natura: è il risultato d'un lungo cammino, bisogna guadagnarsela, conquistarsela, accettar perfino di rimetterla continuamente in discussione. Non prestiamo ascolto alle balle retoriche di chi va cianciando che essa è innegoziabile: al contrario, è una posta continuamente in gioco, e se la si ama bisogna giocare». Franco Cardini introduce così il suo ultimo libro *La fatica della libertà. Saggi degli anni difficili* che rappresenta il condensato di oltre quattro anni di lavoro e di riflessione sulla storia, appunto, di questi «anni difficili» per le sorti del mondo. Nel volume, pubblicato da Fazi Editore (pagine 266, euro 16,50), Franco Cardini, professore ordinario di Storia medievale all'Università di Firenze, affronta, in una panoramica ampia e aggiornata, temi cruciali e nodi spinosi della politica,

La Pira e il Mediterraneo come un Lago di Tiberiade

Il Mediterraneo come il Lago di Tiberiade: un Mare di Galilea più grande, molto più grande, capace di unire con le proprie acque popoli e nazioni, di abbattere ogni barriera etnica e religiosa. Un sogno, un grande sogno, nella mente e nel cuore di un siciliano che certamente ha respirato nella sua giovinezza la cultura mediterranea assorbendone soprattutto il senso dell'apertura al dialogo, tanto che, una volta a Firenze, ha dato vita ai «Colloqui Mediterranei» e a tutte le azioni possibili e imma-

ginabili per la pace nel mondo a partire dalla riconciliazione della «triplice famiglia di Abramo»: le tre grandi religioni monoteiste (ebraismo, cristianesimo, islam). Quel sogno rivive oggi nelle *Lettere di Giorgio La Pira per la pace nel Mediterraneo (1954-1977)*, raccolte dalle Edizioni Polistampa (pp. 346, euro 16) con il sovrattitolo «Il grande lago di Tiberiade». Si tratta di 71 lettere e 25 altri documenti tra discorsi, interventi e articoli dell'ex sindaco di Firenze, in parte inediti, usciti dall'archivio della Fondazione La Pira, raccolti e introdotti da Marco Pietro Giovannoni.



della cultura, dell'economia, della religione: il concetto di Occidente, la necessità di un suo ridimensionamento storico e politico, il suo declino valoriale verso

un'idolatria dell'individuo come portatore di bisogni insaziabili e inderogabili; il neoimperialismo della superpotenza americana, la sua corsa al rimodellamento

democratico del mondo, l'enorme massa di interessi che vi è mobilitata, la criminosa guerra in Iraq e le future probabili altre. E ancora, con la brillantezza e il coraggio che ne hanno fatto uno dei più liberi e indipendenti opinionisti italiani, Cardini prende in esame le due forme uguali e contrarie di fondamentalismo, quello neocon e quello islamista, che collaborano alacramente nel folle disegno di far credere che sia in atto uno «scontro di civiltà»; la disinvoltura con la quale si è indicato nell'islam il capro

espiatorio dell'intera questione e la leggerezza con la quale si è omesso di sottolineare distinzioni e articolazioni che avrebbero consentito un più pacato giudizio; lo strapotere del manipolo di amministratori delegati e finanziari che forma per molti versi il vero governo del mondo; il significato dell'esser cristiani oggi. «Mi occupo qui - afferma nel prologo Franco Cardini, che attualmente tiene diversi incarichi presso alcune fra le più prestigiose istituzioni universitarie e di ricerca d'Europa e d'America - della definizione dell'«impero» statunitense, del caso iracheno, di alcune questioni ad esso legate, di

terrorismo; naturalmente anche, un po', di globalizzazione. Questo libro si radica nello sconvolgimento recato nel mondo e in ciascuno di noi dai fatti dell'11 settembre 2001 e si chiude su un punto

fermo: la scomparsa di un Uomo che per molti di noi è stato un faro di luce, Karol Wojtyła. Ma, nella storia, i punti fermi concludono sempre un periodo che in relata continua nel successivo: anche quando sono «punti e a capo».

L. P.

EBREI, CRISTIANI E MUSULMANI FEDI A CONFRONTO

Il volume *Fedi a confronto. Ebrei, Cristiani e Musulmani fra X e XIII secolo*, a cura di Sergio Gensini (Polistampa, pagine 310, euro 18), raccoglie gli atti del convegno svoltosi a Montaione (Firenze) in occasione della ricorrenza dell'VIII Centenario della IV Crociata (1204-2004), che rappresentò uno snodo importante nelle relazioni tra ebrei, cristiani e musulmani. Il comitato scientifico-organizzativo ha voluto mettere in luce quali furono i rapporti che, nei secoli centrali del Medioevo, intercorsero tra i seguaci delle tre religioni di ceppo abramitico, quali le percezioni che essi ne ebbero, quali le interpretazioni che ne furono date, nonché gli effetti anche ideologici che ne derivarono. Il testo è arricchito degli indici dei nomi di persona e di luogo.

